

Ormai il telefono, quello mobile, è diventato un'appendice del nostro corpo... ma come eravamo una sessantina di anni fa quando il telefono, quello fisso, entrò a far parte della nostra vita?

Buona lettura.

Daniele Piselli

Telefono pubblico

L'invenzione del telefono elettrico è sicuramente da datare intorno alla seconda metà del 1800 anche se, cercando e ricercando, non è che sono ben riuscito a capire chi sia stato veramente l'inventore. Scritti partigiani affidano a quello e a quell'altro l'invenzione e così non ci si raccapezza molto. Comunque, Meucci nel 1871 inventò il *telettrofono*, Manzetti qualche decennio prima, nei primi anni del 1850, inventò un apparecchio elettrico capace di comunicare a distanza senza però far breccia sul mercato. Poi nel 1860 Johann Philipp Reis, Elisha Gray nel 1876 fecero invenzioni analoghe. Alla fine nel 2002 ci pensarono come al solito gli Stati Uniti d'America: "WASHINGTON - Ci sono voluti 113 anni, ma adesso è ufficiale: l'inventore del telefono non è Alexander Graham Bell, come continuano a insegnare i libri di testo delle scuole, bensì Antonio Meucci, l'immigrato fiorentino che morì in povertà a New York nel 1889 dopo essere stato defraudato del brevetto. Lo ha decretato per acclamazione la Camera a Washington, su iniziativa del deputato italo-americano Vito Fossella: «La Camera - dice la risoluzione - intende dare riconoscimento alla vita e alle conquiste di Meucci, prendendo atto del lavoro da lui svolto nell'invenzione del telefono»¹.



Figura 1 Antonio Meucci

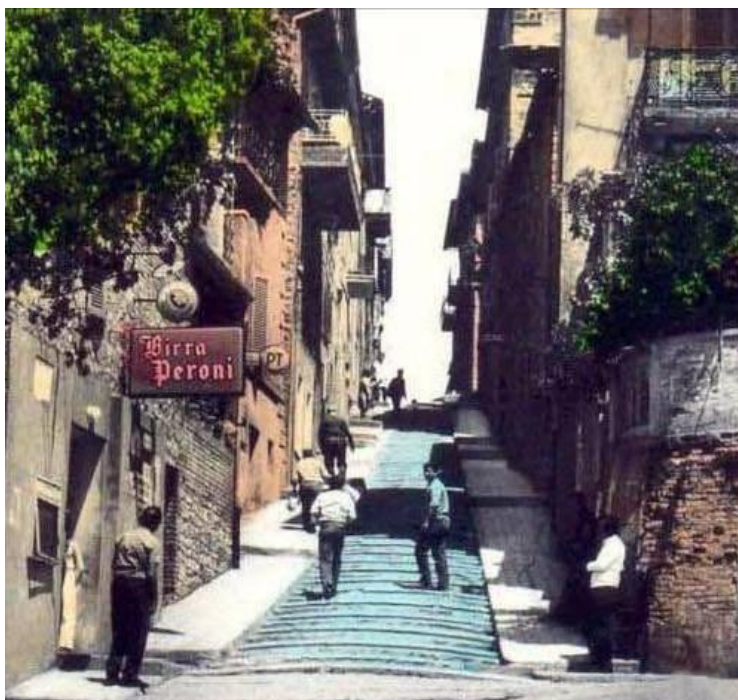
Fino al 1950 la diffusione del telefono era molto limitata. Era considerato normale, per otto decimi della popolazione², usare il telefono solo occasionalmente, da un luogo pubblico, da una cabina, o dal luogo di lavoro (se e quando era consentito). Ma perché tutto questo preambolo? Per introdurre un piccolo documento che ricorda una parte della storia anche montegabbionese degli anni '50.

richiesta durata	1655 ora inizio conversaz.	3 durata conversaz.	RI-19 GIU. 1958 data ed ora prenotazione	1606	
			MOD. 45 P	7-65 - ILTE	1/4
					note
					2 16.55 PR
					3
chiamante	(3155)	richiesto	A Pearas Epolici		passato ad ore
	3155		Montegabbione		1510 / 2
accettante	20	corrisp.	per ore	Sub (TR)	267
		effettuante			

Figura 2 Ricevuta di conversazione telefonica del 19 giugno 1958 diretta a Montegabbione.

¹ Articolo tratto dal quotidiano: Il Corriere della Sera - Domenica 16 Giugno 2002.

² Dato recuperato su internet senza fonte ... Va comunque utilizzato per avere un'idea della bassa diffusione "privata" degli apparecchi telefonici nelle abitazioni.



Oltre alla ricevuta della telefonata non sono riuscito a trovare altro e quindi scrivo questo gobbo per chiedere aiuto a voi lettori che negli anni '50 utilizzavate i locali pubblici per telefonare ... sono sicuro che arriveranno molte delucidazioni e con esse l'integrazione a questo numero! Però prima posso dirvi che a Montegabbione i locali pubblici per effettuare le telefonate erano due: il primo era su una parte dell'attuale negozio di Stefania "Verde idea", il secondo era presso il vecchio bar in fondo alle scalette, l'attuale Pasticceria-Pizzeria di Salvatore. Ce ne erano altri?

A lato un dettaglio di una cartolina anni '50 in cui si nota chiaramente l'insegna del telefono pubblico sopra il cartello "Birra Peroni" del bar in fondo alle scalette.

Curiosità N°1: Nel 1959 nacquero i gettoni usati fino al 31 dicembre 2001 anche se non venivano più conati già dal 1980. Le quattro cifre presenti sotto la dicitura "GETTONE TELEFONICO" indicavano l'anno e il mese di conio (le quattro cifre del gettone in figura sono 7805 e indicano che è stato coniato nel maggio 1978). Li ho usati molto anche io al posto delle 200 lire!

Curiosità N°2: A partire dagli anni '50 si sono iniziati a vedere sul mercato i primi modelli di telefoni progettati per l'utenza domestica e, con il boom di richieste di nuove utenze che si sono avute negli anni '60, il designer Lino Saltini realizzò il telefono S62 prodotto da SIT-Siemens e scelto dalla SIP che decise di portare la sua produzione in Italia presso la Italtel. Questo telefono, denominato simpaticamente *bigrigio*, per le diverse tonalità di grigio del corpo e della cornetta, venne prodotto ed installato nelle nostre case dal 1962 al 1995 in diverse versioni tra le quali: la variante da parete, senza disco che non permetteva le chiamate in uscita; quella col tasto di chiamata per le installazioni con centralino fino ad arrivare alle versioni più recenti come quella denominata "pulsar" che venne distribuita dal 1985 e che sostituiva il disco col tastierino numerico.



Curiosità N°3: i primi apparecchi telefonici funzionavano mediante centraliniste alle quali veniva chiesto il numero dell'abbonato con il quale si voleva parlare. L'operazione era piuttosto complicata, per fare una telefonata occorreva girare tre/quattro volte la manovella, mettere immediatamente il ricevitore all'orecchio, dettare il numero dell'abbonato alla centralinista, attendere che l'impiegata ripetesse il numero, dare conferma e finalmente attendere in linea la voce dell'abbonato richiesto. Alla fine della conversazione si doveva appendere il ricevitore e girare nuovamente tre/quattro volte la manovella perché la signorina potesse togliere la comunicazione. Proprio perché effettuare una semplice telefonata richiedeva tutte queste manovre, invalse l'uso di dire "Pronto!" per far capire che la conversazione poteva finalmente iniziare per poi divenire l'accezione d'esordio di ogni telefonata.



Immagine anni '30 di una manifestazione della GIL montegabbionese in piazza in cui si nota l'insegna TELEFONO.

